

Ne o si torto mai ne J. si fuisse
 comel faceste rarse r tener tucto
 conuenne che cascando diuenisse.
 Et poi che fu atezza si destructo /
 la poluer si raccolse pse stella /
 en quel medesimo ritorno dibucto.
 Così p ligran seuu siontessa
 che la fenue more r poi rinasce /
 quando al cinquecentesimo anno appressa.
 Et ba ne biado in sua uita non pasce /
 ma sol dincense la grime r amomo.
 r nardo r mirra son lultime fesse.
 Et quale e quei che cade r non sa como /
 p forza di demon chattera lura /
 o dalltra opilation che lega lomo.
 Quando si leua ch'en tereno simura /
 tucto smarrito della grande angoscia
 che gli sofferta r guardando sospira.
 Tal era il peccator leuato postia.
 o potenga didio quanto e sruera /
 che cotai colpi p uendetta costia.
 Roduca uldimento poi chi ellietta.
 p chei respole no prouuy di to scana
 poco tempo e in questa gola feta.
 Vita bestial mi piacque r non humana
 sicome a mul chio fui son d'anni fucci
 bestia r pistora mi fu degna tana.
 Et io alduca di
 r domanda qual colpa quagiu ilpinse /
 chio loidi huom di sangue r di corrucci.
 El peccator chentese non sinfinse /
 ma duggo uersd me l'animo eluolto.
 r di trista uergogna si dipinse.
 Poi disse piu mi duol che tu mai colto
 nella miseria doue tu miuedi
 che quando fui dell'altra uita tolto.